

ABbonamenti:  
ANNO . . . . Cor. 5.—  
SEMESTRE . . . 2,50  
TRIMESTRE . . . 1,25  
Una copia cent. 10.  
ESTERo IL DOFFIO.

(Il Proletario)

# La Terra d'Istria

Giornale socialista.

ESCE AL SABATO  
Redazione ed Amministrazione  
Viale Carrara  
POLA  
Inserzioni a prezzi da con-  
venirsi con  
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2ª Serie).

POLA, Sabato 30 Settembre 1905

NUMERO 40

## L'ora presente in Austria-Ungheria

### L'ora di agire

L'ora presente è densa di mo-  
niti e pare già che preavverta la  
procella che si scatenerà, rino-  
vatrice, su quest'Austria decrepita  
che sa di carogna, come dissero  
gli oratori nei recenti Conizi di  
Vienna.

Mentre in Ungheria una gran-  
diosa lotta è impostata in cui si  
sono profondamente delineate le  
correnti che tendono ad un me-  
desimo fine ad onta degli inci-  
denti di cui ci informano i gior-  
nali, in Austria se ne risente il  
contrappelo palestrante, per ora,  
nella unanime resurrezione del  
proletariato il quale raccogliendo  
il guanto di sfida di un ministro  
agostiniano, scende nelle piazze  
dei maggiori centri a rendere con-  
scapoli delle sue risoluzioni, col-  
oro che lo vogliono ignorare.

Non è la lotta per i diritti e-  
lettorali questa, soltanto: può  
essere menomamente l'indicazione  
che il proletariato creda nel Par-  
lamento come nella fine delle sue  
sventure: è invece il mezzo —  
uno dei molteplici mezzi — per  
procedere alla conquista dell'egua-  
glianza e alla dissoluzione di quello  
spaventoso ibrido che imperniando  
in un centralismo assurdo e  
disoluto, vorrebbe perpetuare l'im-  
possibile nella vita dei popoli in-  
carnati all'Austria.

Noi socialisti abbiamo ripetuta-  
mente illustrato il nostro pensiero  
ed ora alle risoluzioni verbalmente  
che da principio della nostra lotta  
non ebbero mai contraddizioni o  
indecisione, urge far seguire l'azione  
materiale dai fatti.

Nel suo potente discorso del  
Conizio socialista di domenica  
scorsa a Trieste, Valentino Piloni  
per il proletariato italiano dell'Au-  
stria ben disse la sintesi del no-  
stro pensiero e cioè «che lo Stato  
come è oggi, non funziona che  
per gli interessi della dinastia, del  
clero e del militarismo con la  
complicità, o scintille ad incoscienza,  
delle borghesie. Donde risulta una  
ben difficile situazione politica per  
il proletariato: esso deve lottare  
contro lo Stato e contro le borghesie  
nazionaliste mascherate di  
liberalismo. Alla lotta tra nazione  
e nazione il proletariato deve con-  
trapporre la solidarietà internazionale  
per colpire direttamente al  
cuore il centralismo, la precipua  
causa del marasma di questi di-  
sgraziati paesi».

Contro il centralismo! dunque:  
questo è il nostro motto che riaffer-  
ma il carattere della nostra  
lotta che non conosce le vie oli-  
que, ma affila l'arma diretta ed  
accuminata che dovrà colpire in  
cavità l'organismo generatore  
delle nostre sventure nazionali e  
proletarie.

Coloro che non per volontà pro-  
pria — giova rilevarlo — ma per-  
ché esponenti di partiti incapaci  
per la propria essenza di fare sul  
serio verso inutile e dannoso il  
loro mandato — sono caduti per  
forza di cose, per ineluttabilità di  
destini, come rappresentanti uf-  
ficiali di una curmiera che acqui-  
stò in questi ultimi tempi la for-  
ma e la sostanza del tradimento.

Buoni brindatori, buoni parolai  
in tutte le parate dove nulla c'è  
da compromettere, questi deputati  
furono sempre i veri rappresen-  
tanti di una classe che volle sem-  
pre così, che scesicò sempre tra  
le vie dell'opportunismo condan-  
navole e vergognoso, che strisciò  
davanti le zampe dei potenti, che  
agli schiaffi ricevuti non seppe  
mai reagire in nome delle san-  
te cose proclamate troppe volte in-  
utilmente nei discreti conizi.

E nemmeno ora questo popolo  
nostro vorrà comprendere che alle  
faticcherie di una politica negati-  
va, altro occorre sostituire e pre-  
cisamente la libera entrata nei  
consessi legislativi della maggio-  
ranza lavoratrice con un program-  
ma di dissoluzione immediata?

Nemmeno ora si sarà accorto  
che la politica dei nazionalisti ci  
ha allontanato più che mai dalla  
conquista dei nostri postulati nazio-  
nali?

O per non voler affrontare il  
nuovo, vorrà rimanere attaccato alla  
vecchia palla di piombo che sta  
trascinando ormai da decenni e  
decenni?

L'ora è propizia, ripetiamo, per  
rinnovare e rinnovarsi. Se non  
sappremo approfittarne avremo de-  
meritato della libertà e saremo  
travolti nella nostra estrema ro-  
vina, per sempre.

### Il Comizio di Pola

Domenica dopodomani alle 3 la vasta  
sala dell'Arco Romano sarà gremita  
di socialisti e non socialisti tutti con-  
venuti per protestare contro l'ultima  
offesa che il sig. Gautsch lanciò alla  
popolazione dell'Austria-Ungheria.

Venne nominato a presidente del Co-  
mizio il comp. S. Schneider, a segre-  
tario il comp. Fernar.

Schneider, dichiarò aperto il Comizio,  
spiega il motivo della protesta e assi-  
curando libertà di parola a tutti i con-  
venuti, ha parole di biasimo per il sig.  
Gautsch, che così aspramente offese i  
postulati della popolazione ungherese,  
di quel sig. ministro, che crede il suf-  
fragio universale pericoloso per la mo-  
narchia austriaca.

Lirussi spiega la versatilità politica  
dell'attuale ministro degli interni e legge  
un documento storico del 1864, al tempo  
del ministro Taaffe, quando era il sig.  
Gautsch, che così aspramente offese i  
postulati della popolazione ungherese,  
di quel sig. ministro, che crede il suf-  
fragio universale pericoloso per la mo-  
narchia austriaca.

Lirussi spiega la versatilità politica  
dell'attuale ministro degli interni e legge  
un documento storico del 1864, al tempo  
del ministro Taaffe, quando era il sig.  
Gautsch, che così aspramente offese i  
postulati della popolazione ungherese,  
di quel sig. ministro, che crede il suf-  
fragio universale pericoloso per la mo-  
narchia austriaca.

lante requisitorie che non trovano op-  
portunità.

Riassumere il discorso nel nostro set-  
timanale da quello che leggiamo nei  
giornali, ci è impossibile. Fu un potente  
discorso, di forza trasognante, uno di quei  
discorsi che si può dire scaturiscono  
dal momento eccezionali.

Un imponente corteo dimostrativo  
chiuse l'affermazione nella storica gior-  
nata dei socialisti triestini.

### La deliberazione dei delegati socialisti

La conferenza dei delegati del partito  
operaio socialista in Austria, riu-  
niti il 22 settembre a Vienna in rap-  
presentanza del proletariato organizza-  
to di tutte le nazioni dell'Austria.

Alberca

1.° di indirizzare a tutti gli operai  
dell'Austria un manifesto, provvedendo  
in maniera corrispondente alla sua  
diffusione;

2.° di dare mandato ai deputati so-  
cialisti di combattere senza scrupoli e  
con la maggiore energia il governo di  
Gautsch ponendosi quale meta finale  
ed assoluta l'allontanamento di questo  
ministro-presidente, che con la sua in-  
firmità nella riforma elettorale un-  
gherese si è rivelato nemico del popolo.

La scelta dei mezzi più adatti a far  
scoprire la nostra lotta libera al gruppo  
dei deputati, con la facoltà di servirsi  
di tutti i mezzi ritenuti idonei;

3.° di dare incarico alla stampa di  
partire, dal tramite degli esecutivi nazio-  
nali, di condurre incessante ed ac-  
cennata la lotta contro il Gautsch fino  
a che si riesca ad abbattere questo  
governo avversario agli operai;

4.° di organizzare dappertutto dell'ar-  
gomento adunze affinché il popolo stesso  
faccia giustizia sull'attentato del Gautsch  
contro il diritto delle classi lavoratrici;  
continuare senza sosta e con tutta  
energia la lotta in tutto il paese per  
il suffragio universale equo e diretto;

5.° di dare mandato ai deputati socia-  
listi di avanzare, ogni qualvolta se ne  
presenti l'occasione, e con la massima  
pazza la richiesta della riforma eletto-  
rale, facendo di essa stessa cosa il po-  
stulato fondamentale e supremo di tutto  
il proletariato; costringendo però se-  
paratamente, con la presentazione al mo-  
mento opportuno di una proposta di  
inammissibilità contenente un progetto sul  
diritto al suffragio generale, i deputati  
del partito liberale amici di Trieste che  
in sede Camera dei deputati ad una  
decisione sull'argomento;

6.° la richiesta di parità di diritti  
alla classe operaia ha da essere pro-  
clamata nelle adunanze e nella stampa,  
mediante proclami ed opuscoli, com-  
pare dai rappresentanti nei comuni e  
nelle diete, e mantenuta viva con co-  
scienza e poterosa propaganda, sicché  
la lotta per il diritto abbia alla fine  
a divenire irresistibile.

### O rinnovarsi o morire!

Questo è l'imperativo che si può ri-  
petere, a proposito dell'adunza del-  
l'Associazione Patria di Trieste che  
ha per oggetto la scissione data ai  
deputati con l'ordine del giorno di  
massima fiducia degli studenti apro-  
vato a grandissima maggioranza.

Lo sgretolarsi del vecchio blocco è  
la prova dell'impossibilità di continuare  
per quella via che toglieva al popolo  
la facoltà di ogni controllo ed assicu-  
rava l'incontrastato dominio a quelle  
onerosità nullità che si sono dimostrate  
incapaci di resistere al primo urto ve-  
nuto dal basso.

I deputati di Trieste hanno dichiara-  
to di dimettersi dopo che a Vienna  
avranno fatto il bel gesto — allo stato  
delle cose non può essere che un gesto  
— imposto loro: e si è dimessa anche  
tutta la direzione dell'Associazione  
Patria.

Il Proletario — il grande sostenitore  
della borghesia — ancora il sangue  
freddo di arzigogolare avocatamente  
e seguendo la inveterata abitudine vor-  
rebbe vendere al pubblico guscio, lu-  
cente per lanterne.

Dopo la catastrofe in cui sono stati  
involti i suoi uomini, il giornale del  
grande equivoco, vorrebbe restringere  
la portata del calcio formidabile, di-  
stinguendo tra questione universalista  
e questione politica generale, come non  
fosse inteso anche nei quelli che  
vanno per oia, che la questione uni-  
versalistica coinvolge tutto l'azione po-  
litica degli onerosi uomini costretti  
ora a mordere la polvere.

Da quando noi combattiamo con que-  
sto modesto foglio di carta, abbiamo  
sempre dimostrato l'anacronismo di una  
situazione voluta ad arte da poca gente  
abituata a non essere discussa e nostro

programma abbiamo fatto lo svecchia-  
mento di certe istituzioni, il rinnova-  
mento della nostra vita provinciale, cer-  
cando di imprimere tra il patriarcato  
anziano un soffio di vita democratica.

Tutte cose queste che non si erano  
d'improvviso, ma la di cui preparazione  
nel pensiero della parte più combattiva  
della popolazione, si manifesta effica-  
cissima quando gli eventi si accelerano  
ed i fatti, prima che noi lo avessimo  
sperato, ci danno ragione più delle pa-  
role.

Il dissolversi delle vecchie cose sarà  
per noi questo che avremo  
preparato un ambiente nuovo: compito  
questo non molto facile in un paese  
come il nostro dove l'unica politica è  
quella delle consuetudini e dove la no-  
stra voce non può rivolgersi a tutti, il  
traonimento di un partito decrepito non  
può ancora segnare il trionfo del so-  
cialismo; poiché non è il socialismo il  
prodotto di un stato di transizione, ma  
beni il risultato di successive ri-  
composizioni alle quali noi dobbiamo  
cooperare specialmente là dove la no-  
stra forza morale e numerica — e sa-  
rebbe il caso dell'Istria — non è suf-  
ficente a dare la dovuta importanza ai  
nostri movimenti.

Nella lotta di ogni giorno, pertanto,  
noi abbiamo tenuto degnamente e lo-  
gicamente il nostro posto.

«Rinnovarsi o morire!» abbiamo sem-  
pre detto ai priori di questo nostro po-  
vero paese. Gli eventi ineluttabili e  
quelli che non sentiamo la necessità  
ed il dovere di raccogliere i nostri con-  
sueti, di dare al proletariato la sua parte  
di posto nella terra dove lavora, o di  
indirizzare la prora in mare aperto dove  
non si combattono letri, anche ed in-  
evitabilmente saranno condannati, irrimedi-  
abilmente condannati per sempre.

Ancora: se le forze vive del paese  
sulle rovine di una tradizione politica  
fatta di inutilità rappresentative e di  
villania, non sapranno raccoglierci fecome  
e potenti, noi temiamo dell'avanzata  
di un altro nemico il quale sta in ap-  
punto, e specialmente in quest'Istria  
dove è minore la forza di resistenza, ed è  
favorito e protetto dalle autorità.

Questo nemico fatto dei peggiori ele-  
menti della reazione, di clericali e di  
governativi assistiti da chi ha vecchie-  
rime di conquista su questo nostro paese,  
che ostenta stemmi austriaci ed ha per  
organi i peggiori libelli e una filiazio-  
ne della politica di asserimento e di  
compromessi che ha messo a respon-  
dibilità la libertà del paese; la nozione  
dei nostri liberosissimi rappresentanti ci  
ha create intorno delle nuove insidie.

L'appello dunque a quanti hanno a  
cuore il nostro rinnovamento sia rac-  
colto e come il momento dell'ora ad  
esso segna l'azione.

### Comincia la rappresentazione!

Pernerstorfer contro la dinastia  
Pernerstorfer contro il così detto  
Parlamento austriaco con le ambigue  
dichiarazioni del manciatore di parola  
Gautsch accolte dai più ostili clamori  
dei socialisti.

Gautsch — povero uomo! — non è  
contrario all'allargamento del diritto  
elettorale ma, nel caso pratico, egli ha  
il dovere... di consigliare l'Ungheria, o  
occorre si risolvano prima i conflitti  
nazionali.

Le dichiarazioni contraddittorie del  
dabbimmo stamo discutendo in Par-  
lamento dove il nostro compagno Per-  
nerstorfer in uno splendido discorso  
critico concluse: «Via la dinastia! Via  
tutta quella camarilla! Via tutti gli ele-  
menti antipopolari che esistono in Au-  
stria! Non si creda il poter calcolare  
sulla durata della monarchia perché  
essa è antica; si potrebbe anche dire  
che essa è usata da 600 anni e che la  
durata troppo. Noi vogliamo essere il-  
legalmente popoli liberi in libero stato».

Il Lavoratore riportando più ampia-  
mente il discorso del valoroso Perner-  
storfer aggiunge:

«Ed ora aspettiamo l'attacco contro  
il potere centrale dei deputati italiani  
irresistibili?».

Aspetta un poco!

Non basta che l'impareggiabile on.  
Rizzi abbia fatto ritirare dall'ordine del  
giorno il progetto di Rovereto?

### UN'OCCIATA ALLE CRONACHE

Alle Assise di Perenza è stato assai il  
tenente Molino imputato di aver ucciso la  
moglia.

Molino? il suo vicesegretario, Scudatore,  
abbandonò le sedute. Uscì in China fa  
bestia, ostura gli indigeni, basterà ai suoi  
adattamenti. Al processo è una condanna. Le signore  
si ammanano di lui e manovre fieri al suo  
ideale e solo del nascente. Il verdetto è per  
la metà del suo favorevole all'accusa: la  
pietosa assolve.

A Torino, in un processo esemplare indi-  
cato, i Murri — presunte sovversivi — sono  
stati condannati a decine e decine d'anni di  
ergastolo.

La società si difende in nome del suo or-  
dine; condanna quelli che non sono in odore  
di santità ed assolve i suoi architetti —  
monarcati — senza andar tanto per il sottile.

È bestiale, ma è naturale.

Altro archivio.

Lekhoff è un infelice tedesco che in Prussia  
spagna la scialtrata, tira rovesciare, annan-  
za un uomo, si arrovola uzbekico e rinasce  
anch'ora la storia.

Lekhoff è un buon uzbekico.

Amico lettore, tu non hai ammazzato nes-  
suno; ma probabilmente sei un cattivo cittadino  
perché pensi che questo prodotto Lekhoff non  
è unico e raro.

Quanti casi eguali non potresti raccontare?  
Ma sta zitto, cattivo cittadino, per la tua  
tranquillità.

Scolta la strada quando vedi quei signori e  
vanti a correre.

Null'altro!

Il curato di Rame.

Don Rame curato di Rame nell'An. azio-  
nista del Principato, cliente del Boyen d'Espagne,  
un affarista, un buon curato, un devoto della  
ditta Falzoni-Cunier.

Catastrofe del Principato, catastrofe del Rame  
d'Espagne, catastrofe di don Rame il quale si  
assettò a colpo di revolver al cranio, prima  
della interruzione di Lourdes.

Buona vigilia don Rame!

Ma, per bacco, un po' di fiducia almeno —  
prima della pateruzza — nei nostri vani, veri-  
gini e martiri...

Un addetto al buon costume.

E il poliziotto stupratore di Gand, Infranta,  
di sera, tre fanciulle: ne allontana due e dopo  
averla minacciata, l'altra, e fatta svenire, la  
stupra.

O che l'uomo resta un animale anche se è  
vestito da poliziotto?

Fare di sì, per bacco!

Ed allora perché tanto uniformi, tanti distin-  
ti, tante attribuzioni autoritarie se i poliziotti  
di Gand, gli infelici Lekhoff, i preti Rame e  
via via — che la nota non direbbe più —  
appartengono se più o meno all'eterno letto,  
maio umano che tutti eguaglia in un unico  
lezzo?

Oh cronaca!

O cronaca, o cronaca quotidiana, o sovver-  
sive, o poliziotto, o uzbekico, o...  
Tigaretto della Sassina.

### I quattro minuti del re

Il re ha detto: egli non concederà  
nulla alla maggioranza parlamentare  
della nazione ungherese ed a quanto  
diccono i giornali pare che corrano  
le ciglia, egli abbia presagito dei gravi  
guai per l'Ungheria. I presagi di un  
re possono avere il valore di una mi-  
nanza!

L'atteggiamento della corona non ha  
però intorbidito le opposizioni; i quattro  
minuti concessi dal re ai rappresen-  
tanti della coalizione non per discutere,  
come era prestabilito, ma per presentar-  
loro una specie di ultimatum scritto  
inviandoli poi ad una persona estranea  
e cioè al ministro austriaco Goluchowsky;  
ebbene per effetto l'esplosione dello  
sdegno popolare in Ungheria.

I delegati della maggioranza parla-  
mentare furono ricevuti alla stazione  
di Buda con segni troppo manifesti e  
chiari per essere dubbiamente inter-  
pretati.

Mentre la borghesia che sente ancora  
in sé l'eredità del 1848 combatte — ed  
è dubbio che possa continuare a ri-  
manere nei limiti della legalità — per  
la sovranità della costituzione, il pro-  
letariato con raddoppiato vigore affer-  
ma la sovranità del suffragio universale  
che per un momento parve una  
insidia nelle mani del ministro Fejervary  
che con esso avrebbe voluto  
scorporare le basi della coalizione.

Ma come avrebbe potuto la corona  
stare in disparte dinanzi all'applica-  
zione del suffragio universale in Un-  
gheria, se non a patto di sollevare  
verso la stessa conquista le classi la-  
voratrici dell'Austria?

### La contiguità della delinquenza

È impressionante la frequenza dei  
delitti più strani e feroci che succedono  
da qualche tempo in qua. Ed è pur  
notevole che quasi delitti non sono sol-  
tanto il prodotto della ignoranza e della  
miseria, ma sono concepiti e perpetrati  
ancora nell'ambiente sociale elevato e  
gloriosi vantano i loro nobilitati, ed il  
giorno prima di essere trascinati nella  
boggia dell'ultima seduzione in alto nella  
così detta buona società.

Anche il prof. Morelli in questi anni  
richiamava l'attenzione degli scienziati  
e della stampa sulla frequenza dei suici-  
di che avvengono particolarmente in  
Milano. Egli ne attribuiva la causa alla  
incontenuta influenza che la onoma-  
tepa ha negli atti dell'uomo, tanto  
nella sua vita biologica quanto in quella  
morale, e che è pure un elemento essen-  
zialmente obiettivo. Tale influenza non  
era ignota ai legislatori di Sparta, i quali,  
preoccupati della importanza che in uno  
stato libero ha l'educazione fisica del  
popolo, ne svolgevano l'istituto non  
soltanto mediante le ben note leggi di-  
rette allo sviluppo armonico delle mem-  
bra, ma predisponevano fin dal suo  
materino la formazione del nascituro  
cittadino, evitando che la donna incinta  
venisse impressionata da immagini sceni-  
che e favorivano invece le sensazioni  
più liete e buone che si hanno alla  
vista di cose buone e belle. Sicché la  
camera della incinta era adorna di leg-  
gerie opere d'arte, fra cui primingia-  
vano i modelli maschili di eleganza e  
perfetta bellezza.

Non è il caso, ogni lo vede, di pre-  
tendere che lo Stato italiano, come oggi  
è costituito politicamente, abbia a mo-  
dificarsi soltanto del perfezionamento  
della razza umana. Esso ha altre pre-  
occupazioni... fisiche. Pure l'aureo  
tributo vuol nelle cause del governo  
nella maggior copia possibile, esse preme  
con tutta forza sulla pianta uomo, sia  
esso rachitico o robusto — fa lo stesso.

Ma quei caratteri e quei costumi della  
eroica Grecia non sono già dei nostri  
giorni, e ne sono talmente lontani che  
si perdono nella notte dei tempi. Ma  
ho voluto qui soltanto per incidenza  
accennarli per ricordare che, fin da quel  
tempo antichissimo era nota la neces-  
sità di organizzare una serie di certe  
sensazioni, le quali ripetutamente agi-  
scono sulla nostra tela nervosa. Esse  
vi suscitano analoghi movimenti riflessi,  
che a misura della maggiore o minore  
energia di cui è dotato il gruppo cel-  
lulare in cui si organizzano, vi restano  
inerti, allo stato latente, ovvero si es-  
primito come un vero automatismo.

Ma l'istinto di questa specie di veri  
modulatori, nelle nature molto progredite,  
sia nell'atto della sensazione, quando  
non è ancora percezione, sia nell'atto  
che, per fenomeno emotivo, quei  
movimenti stanno per estrinsecarsi  
nell'azione.

Ma egli è un fatto incontestabile  
provato dalla biologia che le sensazioni  
scatolate da ogni stimolo, siano essi  
quando agiscono in forma analogica  
e ripetutamente sul nostro sistema ner-  
voso, in alcune sue parti, vi producono  
modificazioni sostanzialmente analoghe  
alla natura dello stimolo operante. Si  
potrebbe affermare che l'organismo ani-  
male nelle sue vaste e complicate funzio-  
nabilità si evolve originariamente sulla  
base dei riflessi determinati dagli  
stimoli. Su tale base di meccanismo  
biologico riposa tutta l'esistenza della  
vita animale, dalle forme più rudimen-  
tali a quelle più alte della psiche u-  
mana, in quella sfera di azione vitale  
chiusa in un provolutorio (stimolo fi-  
sico ed etico, ed un centro sensoriale)

Ma egli è un fatto incontestabile  
provato dalla biologia che le sensazioni  
scatolate da ogni stimolo, siano essi  
quando agiscono in forma analogica  
e ripetutamente sul nostro sistema ner-  
voso, in alcune sue parti, vi producono  
modificazioni sostanzialmente analoghe  
alla natura dello stimolo operante. Si  
potrebbe affermare che l'organismo ani-  
male nelle sue vaste e complicate funzio-  
nabilità si evolve originariamente sulla  
base dei riflessi determinati dagli  
stimoli. Su tale base di meccanismo  
biologico riposa tutta l'esistenza della  
vita animale, dalle forme più rudimen-  
tali a quelle più alte della psiche u-  
mana, in quella sfera di azione vitale  
chiusa in un provolutorio (stimolo fi-  
sico ed etico, ed un centro sensoriale)

### La contiguità della delinquenza

È impressionante la frequenza dei  
delitti più strani e feroci che succedono  
da qualche tempo in qua. Ed è pur  
notevole che quasi delitti non sono sol-  
tanto il prodotto della ignoranza e della  
miseria, ma sono concepiti e perpetrati  
ancora nell'ambiente sociale elevato e  
gloriosi vantano i loro nobilitati, ed il  
giorno prima di essere trascinati nella  
boggia dell'ultima seduzione in alto nella  
così detta buona società.

Anche il prof. Morelli in questi anni  
richiamava l'attenzione degli scienziati  
e della stampa sulla frequenza dei suici-  
di che avvengono particolarmente in  
Milano. Egli ne attribuiva la causa alla  
incontenuta influenza che la onoma-  
tepa ha negli atti dell'uomo, tanto  
nella sua vita biologica quanto in quella  
morale, e che è pure un elemento essen-  
zialmente obiettivo. Tale influenza non  
era ignota ai legislatori di Sparta, i quali,  
preoccupati della importanza che in uno  
stato libero ha l'educazione fisica del  
popolo, ne svolgevano l'istituto non  
soltanto mediante le ben note leggi di-  
rette allo sviluppo armonico delle mem-  
bra, ma predisponevano fin dal suo  
materino la formazione del nascituro  
cittadino, evitando che la donna incinta  
venisse impressionata da immagini sceni-  
che e favorivano invece le sensazioni  
più liete e buone che si hanno alla  
vista di cose buone e belle. Sicché la  
camera della incinta era adorna di leg-  
gerie opere d'arte, fra cui primingia-  
vano i modelli maschili di eleganza e  
perfetta bellezza.

Non è il caso, ogni lo vede, di pre-  
tendere che lo Stato italiano, come oggi  
è costituito politicamente, abbia a mo-  
dificarsi soltanto del perfezionamento  
della razza umana. Esso ha altre pre-  
occupazioni... fisiche. Pure l'aureo  
tributo vuol nelle cause del governo  
nella maggior copia possibile, esse preme  
con tutta forza sulla pianta uomo, sia  
esso rachitico o robusto — fa lo stesso.

Ma quei caratteri e quei costumi della  
eroica Grecia non sono già dei nostri  
giorni, e ne sono talmente lontani che  
si perdono nella notte dei tempi. Ma  
ho voluto qui soltanto per incidenza  
accennarli per ricordare che, fin da quel  
tempo antichissimo era nota la neces-  
sità di organizzare una serie di certe  
sensazioni, le quali ripetutamente agi-  
scono sulla nostra tela nervosa. Esse  
vi suscitano analoghi movimenti riflessi,  
che a misura della maggiore o minore  
energia di cui è dotato il gruppo cel-  
lulare in cui si organizzano, vi restano  
inerti, allo stato latente, ovvero si es-  
primito come un vero automatismo.

Ma l'istinto di questa specie di veri  
modulatori, nelle nature molto progredite,  
sia nell'atto della sensazione, quando  
non è ancora percezione, sia nell'atto  
che, per fenomeno emotivo, quei  
movimenti stanno per estrinsecarsi  
nell'azione.

Ma egli è un fatto incontestabile  
provato dalla biologia che le sensazioni  
scatolate da ogni stimolo, siano essi  
quando agiscono in forma analogica  
e ripetutamente sul nostro sistema ner-  
voso, in alcune sue parti, vi producono  
modificazioni sostanzialmente analoghe  
alla natura dello stimolo operante. Si  
potrebbe affermare che l'organismo ani-  
male nelle sue vaste e complicate funzio-  
nabilità si evolve originariamente sulla  
base dei riflessi determinati dagli  
stimoli. Su tale base di meccanismo  
biologico riposa tutta l'esistenza della  
vita animale, dalle forme più rudimen-  
tali a quelle più alte della psiche u-  
mana, in quella sfera di azione vitale  
chiusa in un provolutorio (stimolo fi-  
sico ed etico, ed un centro sensoriale)

### La contiguità della delinquenza

È impressionante la frequenza dei  
delitti più strani e feroci che succedono  
da qualche tempo in qua. Ed è pur  
notevole che quasi delitti non sono sol-  
tanto il prodotto della ignoranza e della  
miseria, ma sono concepiti e perpetrati  
ancora nell'ambiente sociale elevato e  
gloriosi vantano i loro nobilitati, ed il  
giorno prima di essere trascinati nella  
boggia dell'ultima seduzione in alto nella  
così detta buona società.

Anche il prof. Morelli in questi anni  
richiamava l'attenzione degli scienziati  
e della stampa sulla frequenza dei suici-  
di che avvengono particolarmente in  
Milano. Egli ne attribuiva la causa alla  
incontenuta influenza che la onoma-  
tepa ha negli atti dell'uomo, tanto  
nella sua vita biologica quanto in quella  
morale, e che è pure un elemento essen-  
zialmente obiettivo. Tale influenza non  
era ignota ai legislatori di Sparta, i quali,  
preoccupati della importanza che in uno  
stato libero ha l'educazione fisica del  
popolo, ne svolgevano l'istituto non  
soltanto mediante le ben note leggi di-  
rette allo sviluppo armonico delle mem-  
bra, ma predisponevano fin dal suo  
materino la formazione del nascituro  
cittadino, evitando che la donna incinta  
venisse impressionata da immagini sceni-  
che e favorivano invece le sensazioni  
più liete e buone che si hanno alla  
vista di cose buone e belle. Sicché la  
camera della incinta era adorna di leg-  
gerie opere d'arte, fra cui primingia-  
vano i modelli maschili di eleganza e  
perfetta bellezza.

Non è il caso, ogni lo vede, di pre-  
tendere che lo Stato italiano, come oggi  
è costituito politicamente, abbia a mo-  
dificarsi soltanto del perfezionamento  
della razza umana. Esso ha altre pre-  
occupazioni... fisiche. Pure l'aureo  
tributo vuol nelle cause del governo  
nella maggior copia possibile, esse preme  
con tutta forza sulla pianta uomo, sia  
esso rachitico o robusto — fa lo stesso.

Ma quei caratteri e quei costumi della  
eroica Grecia non sono già dei nostri  
giorni, e ne sono talmente lontani che  
si perdono nella notte dei tempi. Ma  
ho voluto qui soltanto per incidenza  
accennarli per ricordare che, fin da quel  
tempo antichissimo era nota la neces-  
sità di organizzare una serie di certe  
sensazioni, le quali ripetutamente agi-  
scono sulla nostra tela nervosa. Esse  
vi suscitano analoghi movimenti riflessi,  
che a misura della maggiore o minore  
energia di cui è dotato il gruppo cel-  
lulare in cui si organizzano, vi restano  
inerti, allo stato latente, ovvero si es-  
primito come un vero automatismo.

Ma l'istinto di questa specie di veri  
modulatori, nelle nature molto progredite,  
sia nell'atto della sensazione, quando  
non è ancora percezione, sia nell'atto  
che, per fenomeno emotivo, quei  
movimenti stanno per estrinsecarsi  
nell'azione.

Ma egli è un fatto incontestabile  
provato dalla biologia che le sensazioni  
scatolate da ogni stimolo, siano essi  
quando agiscono in forma analogica  
e ripetutamente sul nostro sistema ner-  
voso, in alcune sue parti, vi producono  
modificazioni sostanzialmente analoghe  
alla natura dello stimolo operante. Si  
potrebbe affermare che l'organismo ani-  
male nelle sue vaste e complicate funzio-  
nabilità si evolve originariamente sulla  
base dei riflessi determinati dagli  
stimoli. Su tale base di meccanismo  
biologico riposa tutta l'esistenza della  
vita animale, dalle forme più rudimen-  
tali a quelle più alte della psiche u-  
mana, in quella sfera di azione vitale  
chiusa in un provolutorio (stimolo fi-  
sico ed etico, ed un centro sensoriale)

### La contiguità della delinquenza

È impressionante la frequenza dei  
delitti più strani e feroci che succedono  
da qualche tempo in qua. Ed è pur  
notevole che quasi delitti non sono sol-  
tanto il prodotto della ignoranza e della  
miseria, ma sono concepiti e perpetrati  
ancora nell'ambiente sociale elevato e  
gloriosi vantano i loro nobilitati, ed il  
giorno prima di essere trascinati nella  
boggia dell'ultima seduzione in alto nella  
così detta buona società.

Anche il prof. Morelli in questi anni  
richiamava l'attenzione degli scienziati  
e della stampa sulla frequenza dei suici-  
di che avvengono particolarmente in  
Milano. Egli ne attribuiva la causa alla  
incontenuta influenza che la onoma-  
tepa ha negli atti dell'uomo, tanto  
nella sua vita biologica quanto in quella  
morale, e che è pure un elemento essen-  
zialmente obiettivo. Tale influenza non  
era ignota ai legislatori di Sparta, i quali,  
preoccupati della importanza che in uno  
stato libero ha l'educazione fisica del  
popolo, ne svolgevano l'istituto non  
soltanto mediante le ben note leggi di-  
rette allo sviluppo armonico delle mem-  
bra, ma predisponevano fin dal suo  
materino la formazione del nascituro  
cittadino, evitando che la donna incinta  
venisse impressionata da immagini sceni-  
che e favorivano invece le sensazioni  
più liete e buone che si hanno alla  
vista di cose buone e belle. Sicché la  
camera della incinta era adorna di leg-  
gerie opere d'arte, fra cui primingia-  
vano i modelli maschili di eleganza e  
perfetta bellezza.

Non è il caso, ogni lo vede, di pre-  
tendere che lo Stato italiano, come oggi  
è costituito politicamente, abbia a mo-  
dificarsi soltanto del perfezionamento  
della razza umana. Esso ha altre pre-  
occupazioni... fisiche. Pure l'aureo  
tributo vuol nelle cause del governo  
nella maggior copia possibile, esse preme  
con tutta forza sulla pianta uomo, sia  
esso rachitico o robusto — fa lo stesso.

Ma quei caratteri e quei costumi della  
eroica Grecia non sono già dei nostri  
giorni, e ne sono talmente lontani che  
si perdono nella notte dei tempi. Ma  
ho voluto qui soltanto per incidenza  
accennarli per ricordare che, fin da quel  
tempo antichissimo era nota la neces-  
sità di organizzare una serie di certe  
sensazioni, le quali ripetutamente agi-  
scono sulla nostra tela nervosa. Esse  
vi suscitano analoghi movimenti riflessi,  
che a misura della maggiore o minore  
energia di cui è dotato il gruppo cel-  
lulare in cui si organizzano, vi restano  
inerti, allo stato latente, ovvero si es-  
primito come un vero automatismo.

Ma l'istinto di questa specie di veri  
modulatori, nelle nature molto progredite,  
sia nell'atto della sensazione, quando  
non è ancora percezione, sia nell'atto  
che, per fenomeno emotivo, quei  
movimenti stanno per estrinsecarsi  
nell'azione.

Ma egli è un fatto incontestabile  
provato dalla biologia che le sensazioni  
scatolate da ogni stimolo, siano essi  
quando agiscono in forma analogica  
e ripetutamente sul nostro sistema ner-  
voso, in alcune sue parti, vi producono  
modificazioni sostanzialmente analoghe  
alla natura dello stimolo operante. Si  
potrebbe affermare che l'organismo ani-  
male nelle sue vaste e complicate funzio-  
nabilità si evolve originariamente sulla  
base dei riflessi determinati dagli  
stimoli. Su tale base di meccanismo  
biologico riposa tutta l'esistenza della  
vita animale, dalle forme più rudimen-  
tali a quelle più alte della psiche u-  
mana, in quella sfera di azione vitale  
chiusa in un provolutorio (stimolo fi-  
sico ed etico, ed un centro sensoriale)

### La contiguità della delinquenza

È impressionante la frequenza dei  
delitti più strani e feroci che succedono  
da qualche tempo in qua. Ed è pur  
notevole che quasi delitti non sono sol-  
tanto il prodotto della ignoranza e della  
miseria, ma sono concepiti e perpetrati  
ancora nell'ambiente sociale elevato e  
gloriosi vantano i loro nobilitati, ed il  
giorno prima di essere trascinati nella  
boggia dell'ultima seduzione in alto nella  
così detta buona società.

Anche il prof. Morelli in questi anni  
richiamava l'attenzione degli scienziati  
e della stampa sulla frequenza dei suici-  
di che avvengono particolarmente in  
Milano. Egli ne attribuiva la causa alla  
incontenuta influenza che la onoma-  
tepa ha negli atti dell'uomo, tanto  
nella sua vita biologica quanto in quella  
morale, e che è pure un elemento essen-  
zialmente obiettivo. Tale influenza non  
era ignota ai legislatori di Sparta, i quali,  
preoccupati della importanza che in uno  
stato libero ha l'educazione fisica del  
popolo, ne svolgevano l'istituto non  
soltanto mediante le ben note leggi di-  
rette allo sviluppo armonico delle mem-  
bra, ma predisponevano fin dal suo  
materino la formazione del nascituro  
cittadino, evitando che la donna incinta  
venisse impressionata da immagini sceni-  
che e favorivano invece le sensazioni  
più liete e buone che si hanno alla  
vista di cose buone e belle. Sicché la  
camera della incinta era adorna di leg-  
gerie opere d'arte, fra cui primingia-  
vano i modelli maschili di eleganza e  
perfetta bellezza.

Non è il caso, ogni lo vede, di pre-  
tendere che lo Stato italiano, come oggi  
è costituito politicamente, abbia a mo-  
dificarsi soltanto del perfezionamento  
della razza umana. Esso ha altre pre-  
occupazioni... fisiche. Pure l'aureo  
tributo vuol nelle cause del governo  
nella maggior copia possibile, esse preme  
con tutta forza sulla pianta uomo, sia  
esso rachitico o robusto — fa lo stesso.

Ma quei caratteri e quei costumi della  
eroica Grecia non sono già dei nostri  
giorni, e ne sono talmente lontani che  
si perdono nella notte dei tempi. Ma  
ho voluto qui soltanto per incidenza  
accennarli per ricordare che, fin da quel  
tempo antichissimo era nota la neces-  
sità di organizzare una serie di certe  
sensazioni, le quali ripetutamente agi-  
scono sulla nostra tela nervosa. Esse  
vi suscitano analoghi movimenti riflessi,  
che a misura della maggiore o minore  
energia di cui è dotato il gruppo cel-  
lulare in cui si organizzano, vi restano  
inerti, allo stato latente, ovvero si es-  
primito come un vero automatismo.

Ma l'istinto di questa specie di veri  
modulatori, nelle nature molto progredite,  
sia nell'atto della sensazione, quando  
non è ancora percezione, sia nell'atto  
che, per fenomeno emotivo, quei  
movimenti stanno per estrinsecarsi  
nell'azione.

Ma egli è un fatto incontestabile  
provato dalla biologia che le sensazioni  
scatolate da ogni stimolo, siano essi  
quando agiscono in forma analogica  
e ripetutamente sul nostro sistema ner-  
voso, in alcune sue parti, vi producono  
modificazioni

giore capacità reattiva che non in altri individui della medesima razza. Così possono spiegarsi quei fenomeni mentali stupendi che irradiarono dal cervello di Dante, di Newton, di Galileo, di Annibale, di Cesare, di Napoleone. Così si spiega il genio, il quale, alla rapidità ed alla grande estensione dei suoi riflessi organici, gli stimoli ottici, acustici o ideomotori (che sono sensazioni complesse già organizzate), deve la mente e fulminee deduzioni della sua vasta e sull'attonita umanità contemporanea hanno forza e valore di vere creazioni.

La filosofia, la filologia comparata, la fisiologia, la patologia, tutte insieme, concorrono a mettere in evidenza le leggi fondamentali che precedono il movimento evolutivo dell'uomo, le quali si riassumono tutte in una semplice formula meccanica: quella cioè degli stimoli e dei riflessi.

Nell'inizio della vita umana l'azione dei riflessi organici era libera. Possiamo argomentare, oltre che dalle deduzioni della storia, anche dallo stato mentale del bambino, nel quale nei primi mesi della nascita si ha l'immagine dell'esistenza dei popoli primitivi nel periodo poetico e mitologico. Allo stesso modo dei popoli primitivi il bambino presenta anche una tendenza alla imitazione, e che si osserva allo stato fissa negli animali inferiori non addomesticati. I centri nervosi della vita organica hanno un grande predominio di funzionalità su quelli della vita animale. Il bambino che ha fame piange, e grida perché la sua soddisfazione; ha dolore, piange e grida per sentirlo calmato; un oggetto impressiona favorevolmente i suoi sensi, egli ride subito, e non si muove se non lo gongolerà. Non altrimenti che i popoli primitivi, i moderni selvaggi, tra cui non sono esclusi i famosi predoni vestiti di forme civili, alla impressione di un bene da lui posseduto, sia una donna, sia un patrimonio, sia un territorio, sia altro, ne agognano il possesso e stendono l'avidità mano per conquistarlo.

Lo stimolo dell'ambizione genera il riflesso della conquista, la cui spinta al massimo determinandosi col ferreo diletto della collettività nella guerra, non è altro che un ritorno alla barbarie dell'umanità primitiva. Ma nel fenomeno funzionale correlativo fra gli stimoli ed i riflessi vi è un potere moderatore; esso risiede nei centri inhibitori. Non sono privi in un certo grado anche gli animali inferiori allo stato di domesticazione, e i quali vanno soggetti a delitti e uomini delinquenti. Nella deficienza di sviluppo del loro cervello, nella prevalenza materiale dei lobuli posteriori, prevalgono in essi le tendenze brutali. Sono inetti a concepire le idee astratte, il senso morale, il dovere, non hanno reazioni apprezzabili nei delinquenti per poter essi moderare le loro tendenze insorgenti con l'impeto passionale che genera in loro una soddisfazione e l'ottiene malgrado la legge a prezzo d'un misfatto.

Meno evoluto è l'individuo, più ristretta è la zona cerebrale ove operano gli stimoli, più limitati, ma più intensi sono i riflessi che si estrinsecano senza controllo nella veemente azione brutale ed incosciente.

L'alcolismo, nella sua prima fase, accendendo la eccitabilità corticale nervosa vi rende più pronta l'impressione degli stimoli, più rapide le reazioni muscolari della vita animale che compionsi nell'atto rapido, determinato eppure incosciente. Ciò spiega la frequenza dei reati di sangue negli alcolizzati.

L'azione degli stimoli etici si compie con un minore efficacia nella zona dei centri ideomotori, quando per mezzo di evoluzione cerebrale vi è ristretta la zona di ricettività sensoriale. Gli individui che ne offrono l'esempio formano la folla dei delinquenti in guanti giunti. Essi sanno adoperare molta diligenza e studio nel preparare il delitto e lo consumano eludendo il Codice a meraviglia; la occasione può talvolta scelerata di una infame, e talvolta, per approfittano d'ogni occasione per mettersi in luce, e pervengono non di rado ad altissimi posti e meritano onorificazioni insigni prima di cadere nell'abisso delittuoso. Siffatti delinquenti sono faticamente poco simpatici. Hanno il viso pallido, quasi terreo, il loro concetto nel pubblico è circiosetto; lo sguardo è fucato, sfuggono lo sguardo dell'interlocutore, quando per questo vogliono a proprio vantaggio. La storia recente è piena di tali esempi della peggiore delinquenza, compresa quella politica.

Avviene talvolta che il caso acciuffi uno di tali delinquenti, sedenti in alto dell'Olimpo politico, bancario, e li espone alla berlina di un processo criminale. La notizia del clamoroso giudizio tilla la morbosa curiosità del pubblico, il quale occorre in folla alle Assise e quella pagina di patologia sociale che va a scoprirsi in tutti i cervelli deboli, avidi di apprendere dalla discussione dei testimoni, dalle contraddizioni degli avvocati, non si cancella. Più deficiente è il cervello, meno energia è la funzione dei centri inhibitori, più profonda è la impressione che produce l'organizzazione, vi si fissa come una vera

ossessione. La preparazione è fatta per la eventuale delinquenza, la occasione la compie con vera antipatia. Così i delitti di cervelli deboli, ammollo, frequente notizia dei suicidi che lo rivelano dai giornali lo dispone a ripetere l'atto e nelle contrarietà inevitabili delle lotte per la vita, nell'ora in cui pare vinta ogni energia di resistenza contro l'insopportabile peso delle circostanze contrarie, lo compie.

Un sordomuto di un Istituto di Francia, che si aggirava per la via, vide un quadro che rappresentava la figura biblica di Giuda nell'atto che recide la testa di Ofene; ne restò impressionato. La notte si levò dal suo letto, si armò di un grosso coltellaccio, tornò in camerata e troncò la testa del suo profetolo.

Caserio resta impressionato dalle gesta di Ravallotti, e così in Francia ed in Italia, il presidente Caserio, Bresci uolò imitare Caserio. L'atto ritroso risponde allo stimolo originario, è una forma di onomatopoeia inevitabile.

I processi penali con la clamorosità dei loro spettacoli, la lettura, la vista di azioni delittuose, sono tutte immagini che impressionano positivamente la mente nervosa e nei cervelli deboli scatenano un riflesso che si manifesta nella sfera muscolare, animale, e in quella psichica e mantengono così una vera continuità negli atti della delinquenza.

Scrivendo queste poche linee per accennare ad una delle cause che agiscono come predisponenti alla delinquenza non intesi additarne i rimedi. Essi sono complessi, perché la causa sono diverse ed in gran parte derivate dalla forma stessa dell'istituto politico cui dà oltre quarant'anni si è agitata l'Italia. Questo istituto è tale che per necessità, o per dovere, o per appoggio all'autorità, sulla menzogna e sulla corruzione. Se queste tre elementi cessassero dal funzionare, esso ne sarebbe immediatamente, e non occorre dimostrarlo. Sarebbe assurdo ritenere che all'infuori degli imbecilli, dei circensi e dei comiziari alla famosa Ditta, vi sia nel nostro paese un solo individuo che ragionevolmente si appoggi del presente ordine di cose.

Se l'immoralità discende dall'alta cima della piramide sociale è inevitabile che la infiltrazione penetri e si propaghi in basso. L'indifferente dei gaudenti non può prevalere sul loro egoismo, e questo almeno deve pungerli a cercare i rimedi ad una situazione di cose che è tanto più terribilmente minacciosa, quanto meno appare evidente. Non si può, e non è possibile nelle circostanze attendere dal Governo in restaurazione dei principi morali dopo che ha contribuito a demoralizzarli. L'educazione è fatta più che dalle parole, dall'esempio, da cui scaturiscono i principi che trasformansi poscia in costumi ed abitudini; anche qui predominano le funzioni delle leggi organiche. Non si detesta l'aurora, non si impara la fede, né si preserva un principio morale; la legge s'assume dal tempo. Ma facciasi qualche cosa per arginare questo dilagare della delinquenza, i cui stimoli non sono indifferenti nelle masse ed agiscono come veri centri sui cervelli deboli. *Cavotti concesso.*

**Al popolo italiano per la rivoluzione russa**

Il Comitato centrale pro Russia ha pubblicato il seguente manifesto:

**Cittadini! Lavoratori!**  
Il dramma quasi secolare della Russia — la lotta fra il dispotismo e la rivoluzione — si appressa al suo epilogo di sangue.

L'autocrazia — schiacciata sotto il peso delle sue infamie meretricie, gustata in tutte le membra della più verminosa corruzione, minata nel profondo dalla bomba e dall'erico apostolo rivoluzionario — sta per sfasciarsi, precipitando rumorosamente e seppellito per sempre, sotto le fumanti rovine, con una nuova interminata schiera di generosi, anche le insegne ed i carnefici scellerati del dispotismo.

Invano il triste e pallido czar, e a Zarokze-Selo rimpallata tremante dietro una sella di bianchetto, la sua immonda vilta, con la complicità, ferocia, e le sue anguste, corse, per scongiurare l'indeprecabile fatto, ai tardivi ripari che gli addita la beca anima di Pobiedonosef, invano egli offre — dopo tanto naccello — al nemico vittorioso da un lato, dall'altro a quel popolo che vide in lui fino a ieri, il piccolo padre, il verde ulivo della pace.

Il nobile sangue è venuto versato a fiumi per la Russia, a Pietroburgo, a Kiev ed Odessa — domanda vendetta. E sono vindex gli esecutori di Sergio e di Pleve, i marinai della *Potemkin*, gli operai rivoluzionari del Bund ed ora, dopo la pace, i mutilati e febbricitanti reduci di Mançuria.

Ma non basta. La causa del popolo russo è causa europea e mondiale. E, come la riscossa dello czarismo sarebbe riscossa della già debilitata e sempre insidante reazione occidentale, così la sua definitiva caduta scrollerà dalle basi la potenza della reazione in tutti gli Stati e schiuderà una nuova primavera di rinascenza civile ed umana. I popoli quindi, e le classi lavoratrici di tutto il mondo hanno il sacro dovere di apporre alla complicità, alla complicità codarda delle diplomazie e dei governi la propria corosora e piena solidarietà

rivoluzionaria; al popolo italiano, e per tutti incombe questo dovere per il vivo lavoro ancora da quell'antico, e memoranda insurrezione morale — che risparmiò all'Italia l'onta suprema d'una troppa tripudio... ufficiale in onore dell'ultimo Romanoff.

Alla solidarietà con i fratelli di Russia noi, pertanto, invitiamo il popolo nostro — e sia solidarietà concretata — oltre che nei comizi e nelle altre manifestazioni — in un aiuto più positivo e diretto, quello pecuniario. Si metta che ad armare il popolo per l'ultimo a decisivo scontro con le forze autocratiche — l'opera cui intendono oggi i diversi partiti rivoluzionari — occorrono somme addirittura enormi.

Si organizzino quindi, ovunque, fra tutti gli amici della libertà — dai socialisti ai repubblicani, agli anarchici, agli eretici di ogni genere, e per la *scelta dei fondi*, che tutti facciano capo al *Comitato centrale pro Russia* (Torino, via Roma, n. 39).

Il Comitato centrale pro Russia

**Il Congresso dei socialisti tedeschi**

Il Congresso dei compagni tedeschi chiusosi di questi giorni, dopo aver appianato delle divergenze sino a poco fa esistenti tra socialisti, prendendo in riflesso il caso del Marocco, con la politica internazionale dei socialisti degli altri paesi, prese in considerazione le dichiarazioni di Bernstein dimostrante l'eccezionalità della situazione della Germania.

Fu riconfermato, dopo una discussione, di continuare a solennizzare il primo maggio, e a grande maggioranza, ad un congresso di abbandono generale del lavoro nel caso di provocazioni dirette della monarchia al proletariato. L'atteggiamento dei socialisti tedeschi a favore dello sciopero generale ha una grandissima importanza in uno Stato che in Europa rappresenta la parte dell'eterno provocatore e dell'insidiatore della libertà altrui.

**Dalla perla del Quarnero**

Fiume, 26 settembre

Certo coloro che hanno in questo ultimo volume di tempo rivolto il pensiero e gli sguardi sugli avvenimenti politici in Ungheria e sul loro più o meno aggrovigliato corso, crederanno che anche qui, in questo piccolo lembo di terra, si agiti in qualche guisa alla lotta pro suffragio universale, ovvero che almeno i così detti patriottardi difendano i postulati nazionali a fianco dei diversi partiti costituzionali.

Oh! nulla di tutto ciò; qui non pulsa il cuore, per dirla franca, e senza « essergare, per nessun ideale! Qui non si vive, si vegeta, e prova ne siano i fatti che « in acingio a descrivere nella più cruda verità, abbenché, essendo io un oscuro lavoratore, senza pretese di scrivere in un stile letterario e scaglierli i singoli avvenimenti con la precisione d'un erudito giornalista.

Ed ecco un esempio: Domenica 17 settembre un manifesto convocava a Comizio i cittadini e la classe lavoratrice pro suffragio universale; il manifesto era firmato « i convocatori » sapendo noi benissimo come dobbiamo comportarci in simili occasioni. Al comizio erano pure stati invitate le diverse società del paese senza distinzione di firme, così pure era invitato l'on. prof. R. Zanella, deputato di Fiume al Parlamento ungarico, colui che nei suoi discorsi elettorali propugnò sempre il suffragio universale! Ebbene, egli si rifiutò d'intervenire adducendo che la lettera d'invito proveniva da sconosciuti non essendo debitrice di recarsi a Fiume, e che non voleva « lavare le mani ». I convocatori? Misera cosa on. Zanella, perché questi convocatori Lei tanto facilmente poteva sapere chi erano, in diversi modi, e poi aveva parlato pure con uno di loro la sera avanti il Comizio!

Diavolo! l'argomento era Vostro, Vostro l'ideale a cui vi volaste, perciò era l'unico momento proprio per dichiararvi in presenza dei vari sostenitori di questo putrido edificio sociale, se realmente nel Vostro petto l'idea di questa grande e naturale riforma sociale è radicata col fermo proposito di fare tutti gli sforzi possibili per attuarla.

Noi per tutto ciò vi perdiamo in mente perché l'ambiente in cui viviamo ha bisogno di emendamento totale.

Domenica 24 corr. ebbe luogo una Coronazione di un certo Gino Piva al Teatro Fiume in cui molto rivocato sarebbe andato a favore dei danneggiati della Calabria.

Si fecero dei piccoli manifestini, si pubblicò nei giornali locali, in manifestini grandi; lo scopo della conferenza non era per propaganda socialista, era un atto di solidarietà per lenire le miserie di quelle povere popolazioni toliane di una sventura capricciosa della natura.

L'eredere? Non cento furono coloro che intervennero alla conferenza! E dire che qui c'è il partito autonomo, la « nostra lingua », i « nostri arabi diritti », qui c'è la Biblioteca, Alessandro Manzoni e per di più una gran massa di lavoratori italiani, dei quali al giorno appresso si vidi come si camminare nella città a piedi ignudi e senza

E il Comitato pro Calabria doveva? E si che tutti, o quasi, sono italiani! Ah, ah, ah, buffoni! Gino Piva avete intulito, è socialista e perciò avete paura di contrarre la sua malattia politica?

Vergognatevi ora e sempre!

Trieste vi dia l'esempio: 70.000 corone pro Calabria, e in qualunque evenienza! Fiume 2500 con inchini e preghieri!

Un Trieste filantropico! Viva il Comitato! Erviva l'Internazionale! Abbasso i villi!

Luigi Contento

Le constatazioni del compagno Contento sono dolorosissime; e noi siamo in grado, specialmente per quello che riguarda la seconda parte della sua lettera, di poter affermare che in esse non vi è esagerazione.

Chi scrive questa nota, che è poi tutt'uno con quelli che domenica scorsa tenne a Fiume una conferenza per i danneggiati dal terremoto, avrebbe potuto ravvisare nel contegno dei signori *regnicoli*, membri del Comitato pro Calabria, gli estremi di un'offesa personale e rispondere loro *stante pede* quello che si meritavano: preferì invece seguire certe leggi di convenienza che gli si impongono in una città di cui era ospite per solo un paio di giorni.

Ma come volle prima di lasciare Fiume scrivere sul *Popolo* l'impressione sua sul contegno di quei signori, gli è lecito — ed è opportuno — rinnovare qui l'espressione del suo disgusto verso coloro che per miserabili ragioni di etichetta e per vili considerazioni di rango, non solo non vollero aderire all'iniziativa della conferenza — dopo che avevano promesso di farlo — ma nemmeno vi intervennero negando così il meschino obolo che si chiedeva ancora, in nome della solidarietà umana, per chi tremendamente soffre.

Invece di fare dell'antisocialismo personale che si risolve poi in goffe dimonstrazioni di inurbanità, quegli egregi signori dovrebbero da noi socialisti imparare molte cose. Tra l'altro, dovrebbero imparare la solidarietà, non quella ufficiale, in nome del consoli che fa ambire le cariche nelle associazioni di beneficenza e fa inclinare ai ministri quando vengono nelle leggendarie Abbazie a salutare i colleghi ed a sancire le imposture diplomatiche; non la solidarietà delle etichette, dei *frank* ed *carabinieri*, ma quella che spinge in mezzo alle schiere dei *regnicoli* lavoratori che vanno a Fiume ed incitano a far onore al loro paese essendo fedeli ai patri fratelli che legano i lavoratori di tutto il mondo e tenendo alla loro dignità che non dovrebbe consentire l'accontentaggio presso le « beneficenze » ed i privati e la mancanza di concordia sociale con i lavoratori del luogo.

Altro che etichette! Altro che antisocialismo villano! (n. d. r.)

**COSE DI POLA**

Questa sera, sabato, il prof. Gustavo Sacerdote, direttore del *Politeama* nella terza conferenza su Gesù Cristo nelle leggende orientali, con proiezioni.

Domenica, domenica, alle 12 ant. quarta ed ultima conferenza, pure con proiezioni, su la *Ribellione dell'uomo e degli angeli contro gli Dei e la leggenda del diavolo*.

**Le Conferenze Sacerdote.**

La prima Conferenza. Giovedì sera il prof. Gustavo Sacerdote doveva tenere una conferenza con proiezioni su « Cristo nelle leggende orientali ». Senonché per difficoltà impreviste non potendosi fare le proiezioni il prof. Sacerdote improvvisò una conferenza su l'origine e la filosofia della parola, conferenza regalata dalla direzione del Circolo di studi sociali, coloro che avevano acquistato l'abbonamento per le tre conferenze indette.

Il conferenziere svolse l'argomento difficile in una forma molto popolare. Il prof. Garner distinse 10 suoni nel linguaggio degli animali; questi suoni inarcolati vengono adoperati dagli animali per chiedere cibi solidi o liquidi, per esprimere dolore o per avvertire gli amici di un pericolo vicino. Molti studiosi di zoologia credono che la facoltà di parlare sia in relazione col cammino diritto, una circostanza questa che offre un orizzonte più vasto, per cui le capacità mentali si allargano, mentre col camminare prono, l'animale si incrinisce. Gli studi dell'etnologia e della psicologia avevano assai lo zoologo e nel 1903 rampono scoperti in una regione dell'Australia uomini tipo cammini, i quali ora stanno diritti ora camminano con i piedi e con le gambe.

Questi esseri sono limitatissimi nelle loro capacità mentali. Non contano al di là del 4 o del 2 e si servono delle dita delle mani e dei piedi per indicare un numero maggiore. Non si può pensare immaginare che i primi uomini abbiano posseduto una vera lingua, ma che piuttosto si

sieno serviti di grida e di suoni inarcolati per significare quelle poche cose che loro occorrevo nella vita. Il bambino, che appena nato e vicino alla sua nutrice, sente da questa la « parola » e si sforza di imitarla o emettendo dapprima grida di suoni che s'avvicinano alla vera espressione.

L'uomo primitivo, che non aveva un suono simile da imitare si sarà servito probabilmente del suono della natura e degli animali e man mano che i bisogni della sua vita andavano crescendo di pari passo con la sua intelligenza, avrà, composto, avrà inventato magari casualmente altre voci, altre impressioni, altre parole.

Quelle sarà stata poi la prima lingua? I teologi — come in tutte le questioni non ancora risolte — se la cavano come Dio l'ha data? I Brahmini credono il loro Dio parlava il sanscrito, i Persiani vogliono che sia la persiana.

Un genio italiano, il prof. Trombetti crede pure che tutte le lingue abbiano una sola origine. Ma se così ha ragione Trombetti, certo egli si inganna quando parla di lingua, vuole dedurre l'unità di razza. Non può essere dice il conferenziere — che fra le molte razze una si sia sviluppata di più delle altre ed abbia inventata la lingua? come potrebbe anche darsi che vi siano state parecchie lingue e che una abbia prevalso.

Comunque, sia la parola, questo strumento che è l'espressione pura ed elementare del pensiero, oltre i monti e i mari, vuole che si strano modificazioni; e in donna, la quale per la sua natura rimane quasi sempre a casa è la custode migliore del patrimonio linguistico, perché non va incontro a tanti bisogni di nuove espressioni, come invece accade per l'uomo.

Il conferenziere chiude brillantemente con argute distinzioni sul valore che il nostro dialetto presenta sulla terra, diversi dialettismi, chiude applauditissimo chiamando poveri, nel senso piemontese di dannati, coloro che lo hanno ascoltato.

**La seconda Conferenza.**

Sulle origini della scrittura parlò nella sua seconda conferenza con la consueta abbondanza scientifica il prof. Sacerdote risalendo ai primi mezzi materiali per farsi intendere oltre lo spazio, per comunicare con popoli assenti, per mezzo del teatro e storie degli ebrei, dire ai figli della vita, e ad ecc.

L'illustre professorato, dai bastoni con le tacche, le corde coi nodi, viene ad illustrare la pirografia che serve a rappresentare un complesso di idee con un unico segno. Le proiezioni mostrano e la parola del conferenziere commenta i successivi passaggi del geroglifico all'alfabeto per le inserzioni cuneiformi. I segni geroglifici ebbero valore ideografico e nei secoli successivi acquistarono anche valore fonetico.

I fenici che erano popoli commerciali dei quali è incomensurabile l'importanza storica con la composizione dell'alfabeto segnarono nel mondo la opera più geniale ed importante. Venendo al nostro alfabeto il conferenziere dice che è orato dirgli una data che risale al 3000, un certo avanti Cristo, poiché furono scoperte scritture cuneiformi nel secolo XIV a. C. probabilmente l'inserzione del nostro alfabeto risale verso il 1100; attraverso l'ebraico ed il greco esso è una generazione del fenicio.

Dopo essersi intrattenuto sui segni grafici delle cifre, il conferenziere si domanda se il nostro alfabeto può chiamarsi definitivo. Egli non lo crede e dimostra con esempi pratici le deficienze alfabetiche. Già un altro alfabeto è diventato di usuale necessità è la stenografia.

La parola, conclude liricamente il felicissimo e profondo conferenziere, è morta senza la scrittura; può dire lo sdegno, o può moltere ma senza la scrittura essa scompare. Solo la scrittura è eterna; essa è come la fiamma che comunica il calore e lo splendore senza perdere nulla di se stessa.

Il prof. Sacerdote è entusiasticamente acclamato e deve ricomparire al proscenio.

Noi abbiamo, per esigenze di spazio e di tempo, strozzata la sua conferenza; del che l'illustre professore ci perdona, ma non può aver ragione che questa volta. Il nostro alfabeto è insufficiente per fermare, come si vorrebbe, la bellezza della parola e del pensiero dominando le esigenze dello spazio e del tempo.

**La questione del teatro.**

In nove mesi, quanti ce ne vogliono a formare un essere umano bello e completo, e per avvertire gli amici di un pericolo vicino. Molti studiosi di zoologia credono che la facoltà di parlare sia in relazione col cammino diritto, una circostanza questa che offre un orizzonte più vasto, per cui le capacità mentali si allargano, mentre col camminare prono, l'animale si incrinisce. Gli studi dell'etnologia e della psicologia avevano assai lo zoologo e nel 1903 rampono scoperti in una regione dell'Australia uomini tipo cammini, i quali ora stanno diritti ora camminano con i piedi e con le gambe.

Questi esseri sono limitatissimi nelle loro capacità mentali. Non contano al di là del 4 o del 2 e si servono delle dita delle mani e dei piedi per indicare un numero maggiore. Non si può pensare immaginare che i primi uomini abbiano posseduto una vera lingua, ma che piuttosto si

dovunque crampi, avrebbe potuto essere un fatto comune.

Ragioniamo. Si è voluto dare alla chiusura del teatro (che d'altro non ha tradizioni di splendore) una significazione politica — e coloro che, col'atto, gliela vollero dare, accortisi dopo qualche tempo che così non la poteva durare, vollero sondare il pelago dello spirito pubblico, e per questo che si risulterà indirettamente fare delle anances personali su uomini del partito socialista, come se il partito socialista avesse fatto del teatro una questione di principio!

Certo, un dissidio vi è tra le tendenze democratizzatrici e gli spiriti conservatori; questi pensano che il meglio è di continuare come si è sempre fatto, onde stimano che si debba far atto di confizione di un peccato mai commesso; quelle invece aspirano, non a fomentare delle contrarietà che, specialmente in fatto di teatri, non hanno motivo di essere — ma a promuovere delle attitudini locali, atte a creare nella densa caligine di questo paese un ambiente civile e normale.

L'ingegneramento, essendo, può un teatro, essere affidato con qualche frequenza, adattare i suoi spettacoli ad un'orchestra esclusivamente militare che può d'improvviso, quando si sia, essere chiamata ad altro obbligo? E può una cittadinanza rinunciare all'educazione musicale di elementi della città, lasciando che la concorrenza militare impedisca ai cittadini di sedere in un'orchestra?

Ma, in ogni caso, per bacco, le cose se si ha davvero della buona volontà, senza bisogno di genuflessioni, di dichiarazioni che non c'entrano! Si eriti l'orchestra e conceda l'autorità militare quello che altrorvi si usa e cioè che i migliori elementi delle bande militari contribuiscano alla formazione di un buon assieme.

Perché in *confessione sine qua non* dell'ordine di questa frequentazione del teatro da parte anche del pubblico militare deve essere la conservazione dell'intera orchestra militare?

Non è possibile pensare ad un'orchestra cittadina — pensano altri; e costoro sono quelli che dicono così... per non parere dei rivoluzionari.

Non è possibile? O non potrebbero essere volti a questo scopo un concorso del Comune e lo stipendio che ora in via provvisoria si versa dal teatro, e maestro perché fa suonare l'organo nelle messe cantate?

Naturalmente, quando non si vuole, non si vuole; e per noi il più grande errore del Comitato per il teatro, in quello di chiamare alla propria testa come presidente il dott. Domenico Stanich, non solo perché il dott. Stanich è, come potestà, spesso volte scaltro ed inerte, ma perché la convenienza, ma perché del dott. Stanich sono state le convinzioni personali in fatto di accordi e di eterne armonie.

Dal momento che della chiusura del teatro si era voluto fare, ad ogni costo, una questione politica, il Comitato sorto per riscattare alla città il teatro doveva essere omogeneo e tale, per le sue convinzioni, di darsi all'impresa con fede e con ardore.

È avvenuto il prece che il Presidente del Comitato — e non giura la spiegazione che egli lo facesse come potestà — si è recato dagli ammiragli, annuendo per lui ed un poco anche per gli altri, alla conciliazione per la quale, se le nostre informazioni non sono errate, fu chiesta anche una specie di supplica scritta!

Ma che conciliazione del cavolo! Nessuno ha mai voluto irrimediabile, e tutte queste ceramiche che si vogliono fare sono perfettamente inutili...

La città, senza offesa ad alcuno, servendosi di un suo diritto ed osservando un precioso suo dovere tenta di rendere il teatro, un teatro libero, capace di coltivare la popolazione, di aprire più frequentemente i suoi battenti, di avere il suono di un'orchestra, di essere un faro di luce viva e continuo.

Chi può contrariare tutto ciò? E che bisogno nel dott. Domenico Stanich adunque di tentare altre vie ed altri porti, per il raggiungimento di una fine incontestabile ed incontrastabile?

Da qui il dissidio dell'ultima seduta del Comitato per il teatro, dissidio molto vivace che ingarbugliò vippiù la faccenda, la quale non sarà risolta che dall'imparaggiabile impresario Bolzico che potrà aprire la stagione con un lieto spettacolo di scime che ballano al suono d'un organetto.

Con altri uomini la questione potrebbe essere stata del resto, seriamente, risolta; noi ne siamo persuasi. Come siamo persuasi che quel signor milanario Mussatti proponente del teatro ad ogni costo, ha diritto per la differenza di un paio o poco più di miserabili corone, sia facendo in tutto questo affare la parte più antipatica di tutti.

Questo signor patriota uditese non solo si tiene all'afrosima, gli affari sono gli affari! quando la rinunzia ad una soverchia pretesa potrebbe essere per lui egualmente un buon affare; ma destreggia — e questo è d'ordine — una situazione reale, nella quale egli avrebbe dovuto senza esitanza mostrarsi favorevole all'elemento cittadino.

Che cosa ci sta dietro invece? Chi sono i soffioni? O perché signor Mussatti non avete convenuto dinanzi ad un comitato di rispettabili cittadini? Che cosa volete di più? Qualche onorificanza austriaca? Non si può constatare come una questione che era pur semplicissima

ama, si sia fatta deviare e si sia così allontanata ancora una volta la possibilità che Pola abbia in un suo teatro un amuleto di cultura e di libera democrazia.

Nel penultimo numero della Terra d'Istria, in cronaca, era detto qualche cosa riguardo la questione del teatro. Il segretario del Partito socialista ci interessa a rilevare che quello spunto di cronaca non rappresenta nulla che non sia un apprezzamento personale del cronista provvisorio.

Sui casi dell'ammalato portato dall'ospedale in Municipio con la portantina di risarcimento di altre qualche cosa nel prossimo numero dopo che saremo appunto alcuni particolari.

È morto l'on. Rosanda, il più anziano rappresentante comunale. Condoglianze alla famiglia.

I laghi del pubblico contributo. — Gli abitanti della via Santoro-St. Polcarpo si lagnano della oscurità che regna in quei paraggi, reclamano l'installazione di almeno un fanale; altrettanto reclamano quelli del "Monte Gramis".

Tanto i passanti quanto gli abitanti della via Giovia reclamano l'attenzione della Commissione sanitaria sul continuo spurgo di materie fecali che esce dalla casa della "Casa delle anime del purgatorio".

Sarebbe desiderabile da tutti che la Direzione dell'ospedale municipale facesse regolare la via che serve per i trasporti funebri, almeno cibandosi i cessugli che la fiancheggiava.

Giriamo i laghi a chi di dovere. Un biglietto di passaggio Trieste-S. Gallen (Svizzera). Rivolgersi all'Arco Romano. Valevole fino il 12 ottobre.

Gli studenti universitari si trovano questa sera, dopo la Conferenza, al "Caffè Seceston".

L'ufficio del Giornale (Arco Romano) è aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 4 alle 7 pom.

Una dichiarazione

Tornato a Pola dopo qualche giorno di non immortata — credo — pace umbrata, mi trovo circolo di colpe e di minacce: e per chi oltre ciò ho trovato anche della gente che, non volendo discutere, mi vede come un rabin, una che gira al prezzo spazioso di questo giornale.

Per dire che la versione di apprezzamenti miei nella persona del signor Sambro era avvertita e desistita di fondamento e dovuta unicamente ad una interpretazione sostanzialmente errata di una risposta personale non alludente al signor Sambro che si è mezzo ad una enorme confusione, a persona che sollecitava — senza dire per chi fu — dei biglietti di passaggio per Rimini.

Amma che a pena arriava e sentiva del chiarimento di una parte patologica e da una parte antisociale, intorno alla faccenda, avrei voluto abboccare con il signor Sambro e averne i dettagli delle spiegazioni: ma non lo feci per lo stesso atteggiamento suo (dico strano e non volendo dire di più) certo non tale da potermi penetrare di partigiani.

Creda il signor Sambro: sicuro di quello che ho detto e sicuro in tutto e per tutto della mia sincerità, attendo con la massima libertà di libertà di accesa che egli mi ha dato ed alla quale — da uomo d'onore — dovrebbe attenersi, senza volere che il mio nome sia una nezza violata alla giustizia penale alla quale si è volontariamente affidato.

Se il signor Sambro mi dice con tutta serietà che lo dico anche a quelli che, non so perché, gli fanno spalliera, che io so guardarmi i difetti.

Se si allontane che il signor Sambro per un momento si sia mescolato conciliato ed intendeva attendersi per sentire da me, personalmente, come stavano le cose. Altri lo consigliano, non più altrimenti, e di questi consigli io conosco la ragione.

In tutto ciò mi sorprende la partecipazione di alcuni amici della mia persona, che, senza, quanto mi stupisce. Non voglio anticipare giudizi, una forse potrà darsi il caso che quello che penso dirò pubblicamente discusso al giornale con la massima libertà di libertà di accesa che egli mi ha dato ed alla quale — da uomo d'onore — dovrebbe attenersi, senza volere che il mio nome sia una nezza violata alla giustizia penale alla quale si è volontariamente affidato.

Se si allontane che il signor Sambro per un momento si sia mescolato conciliato ed intendeva attendersi per sentire da me, personalmente, come stavano le cose. Altri lo consigliano, non più altrimenti, e di questi consigli io conosco la ragione.

Gino Piva

La rubrica per l'agricoltore

Risanamento di fusti.

Odore di muffa, odore di acido.

Non si insisterà mai sufficientemente sulla importanza che può avere lo stato dei vasi vinari nella vinificazione; e potrà essere tuttavia utile di richiamare alla mente le cure che si debbono avere prima della vendemmia allorché si constata che i nostri vasi vinari hanno contratto odore di muffa. Così scrive B. Fallot nell'ultimo numero della Revue de Viticulture. Fra i casi che possono presentarsi, i più frequenti sono l'odore di muffa e l'odore di acido. Queste alterazioni che hanno per causa sia lo ambiente nel quale i fusti venuti furono abbandonati, sia soprattutto la negligenza con quelle che hanno le conseguenze le più gravi, poiché allorché il vino assume uno di questi gusti è sempre difficile liberarlo. È meglio quindi prevenire questi casi disgraziati trattando preventivamente in modo speciale i vasi vinari che potessero lasciare dubbi in questo riguardo.

L'odore di muffa è dato da un fungo che si sviluppa nell'interno del fusto allorché è insufficientemente soffiato e in condizioni favorevoli di umidità. Questo fungo contiene un olio essenziale, ed è questo olio che comu-

Vita proletaria polse

Nuovo orario all'Arsenale. — Ci viene riferito che l'orario degli operai addetti all'Arsenale subirà la seguente modificazione:

nel mese di Gennaio dalle 8 ant. alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.; nel mese di Febbraio dalle 7 1/2 alle 12 e dalle 1 alle 4 1/2 pom.; dal mese di Marzo al mese di ottobre dalle 7 ant. alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.;

nel mese di Novembre dalle 7 1/2 ant. alle 12 e dalle 1 alle 4 1/2 pom.; nel mese di Dicembre dalle 8 ant. alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Traffandosi di una cosa che riguarda puramente gli operai dell'Arsenale sarebbe desiderabile da parte nostra che essi stessi avessero da altre framenche e chiaramente il loro parere, onde sarebbe in più buone condizioni di Polalo credo continua, che l'ora del riposo sia suonata anche per noi e dobbiamo terminare di essere oppressi: anche a noi occorre un giorno di libertà dopo aver lavorato per 6 giorni. Perseverando si vince!

Parla poi il comp. Schneider, delucidando la questione dell'organizzazione e fa vedere come l'organizzazione abbia il potere di far rispettare i diritti del lavoratore. L'agente Rocco fece capire come gli agenti non sono ancora tutti d'accordo e che essi con la Cassa di protezione degli agenti al dettaglio vorrebbero lottare per questo postulato: se non riusciamo allora si uniranno coi socialisti.

Parla poi il comp. Lupis ed osserva come gli agenti non siano capaci di tutto, come insegna l'esempio dei tempi scorsi. Ora non sono più i tempi quando si andava d'accordo coi padroni: ora il proletariato deve fare da sé.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina del comitato agitatore che viene composto da: Perper, Vlatkora, Fiorin, Battistella, Buttignoni, Cozza, Africh, Stein, quindi si chiude l'adunanza.

Dalla Terra d'Istria

Albona-Porto.

Il transito sulla strada di Rabaz in più sili è stato sempre ed è pericoloso. Ora però la cava di pietra arenaria, a metà strada, dal lato esterno, forma quasi verticalmente un abisso, e si fa garanzia minare e scavare ancora. Ma chi garantisce che scavando ancora, un brutto giorno la strada non si sfasci per la sicurezza pubblica, è vero. È stato provvisto di un riparo alto a resistere a qualunque cozzo meno forte di quello di un montone.

Così... basta.

Benché la Provincia e il Governo abbiano assegnato un discreto importo di danaro per dar mano ai lavori di una condotta d'acqua potabile a questo porto, e la Terra d'Istria abbia cercato di regalarci a tempo, qui si dorme della grossa. Ci detestiamo forse sei ore prima delle elezioni, per promettere ancora l'acqua, ma chissà con quali sorprese, perché l'anima buona del pastore non si fa. L'arredo si situa, vengono approntando ed in attesa della popolazione, causato dal nostro letargo.

Parenzo.

Gli effetti della paura. — In vista di una eventuale propagazione di polio, il Municipio di Parenzo, si diede tutta la premura di emanare severissimi ordini ai cittadini per la pulizia delle stalle, porcili, piazze, vie, alberghi, cessi, fognone, ecc. Non ci voleva che questo per smuovere quella gente ed indurlo a fare il suo dovere.

Come si fan presto le cose quando si tratta della pelle... Qui però se si colora arrivasse fino a noi, sarebbe un vero disastro per Parenzo, perché si troverebbe proprio nel suo elemento.

Progresso dei liberali. — Si sa che il nostro Magnifico Podestà è un fanatico liberale e in ciò che espongiamo dunque nulla di meraviglioso.

Fattosi gli studi il nobil'uomo Silvestro l'indossò di una bella e dignitosa uniforme. Questi era per l'addietro, durante la vendemmia, assistente del pesatore pubblico: ora, naturalmente, occupando un posto nell'anticamera del Magnifico, non può degnarsi di attendere anche un minuto alla pesatura dell'uva. E ciò è bene, anzi benissimo, perché inedito nel nuovo posto, lascia libero il vecchio posto.

Il sig. (don) Vigiolo Clara, maestro di saggio, impiegato... russo della Cassa distrettuale per annualità, direttore della Pesa pubblica e mastica rosari, da bravo socialista (non è vero?), s'aspetta che il vecchio assistente non veniva più istruito pazientemente certo Antonio Rittosa, bidello della Società gimnastica (attualmente in vacanza), sulle forze statiche ecc. della biologia centesimale.

Così venne la vendemmia: si pesa uno, poi ancora un carro d'uva in un solo giorno. Si riposa la notte. Si ritorna al lavoro: ma che vidi! Il nobil'uomo Silvestro... mandato dal Magnifico a coprire anche quest'anno il vecchio posto, lasciando in asso, senza alcun preavviso e senza dar alcuna spiegazione al povero bidello Rittosa, detto che aveva perduto diverso tempo nell'imparare. (Cio che del resto non si deve meravigliarsi, e non si può di più, giacché il Magnifico odiatore eterno della Gimnastica ha sempre cercato di osteggiarla: in tutti i modi). Oh grande! oh serenissimo! come ti degni di mandarci il tuo assistente a pesare?

Coraggio, presto, cari assistente provinciale, ed allora sì... quante belle cose!!!

Vista di scienziati. — Il giorno 20 settembre arrivarono a Parenzo, con apposito piroscafo, ospiti graditissimi. Coraggio, presto, cari assistente provinciale, ed allora sì... quante belle cose!!!

L'odore di acido è dovuto a ciò che il vino che impregna le pareti della botte ha subito la fermentazione acetica. È un'altezza molto grave, perché potrebbe provocare rapidamente l'incassarsi del vino che si mettesse in un fusto che ha tale odore. Per evitare questo inconveniente bisogna far sparire l'acido acetico formatosi, e si arriva a ciò saturandolo con un alcali. Si raggiunge lo scopo versando nella botte una soluzione di soda in cinque litri di acqua. Si agita la botte in tutti i sensi e si lascia in contatto la soluzione per dodici ore: si vuota e si sciaccia con acqua. L'acido acetico avrà formato un sale solubile di soda che si lascia facilmente asportare dalle acque di lavaggio.

Consigli pratici.

Cochylis ambigua. Visitando in questi giorni alcuni vigneti ci è occorso di vedere fra il secume delle foglie, fra i grappoli mezzo distrutti dalla peronospora, numerosi acini d'uva sfuggiti al fungo e pur tuttavia appassiti e in via di putrefazione. Raccogliendo questi acini ed esaminandoli si riscontrava su essi un forellino, e rompendoli, vi si trovano larve verdastre lunghe circa 10 millimetri. Questi vermicoli sono le larve della seconda generazione di Cochylis ambigua, della comunemente Cochylis

scienziati, e di cittadini appartenenti alla grande nazione sorella; per di più così compiti che avevano da molti giorni annunciato al nostro Municipio la visita alla città, principalmente a scopi archeologici, sarebbe stato da aspettarsi, non fosse altro che per il Municipio, un ficerimento, certo senza mullato discorse, ma da gente altrettanto civile e cortese. Si doveva p.e. pregare quei signori del paese che se ne intendono di monumenti storici ecc., di attendere gli ospiti per condurli nei punti dove si trovano delle cose interessanti facendovi da ciceroni. Invece, i signori podestà ai due primi francesi che sbarcarono, dice loro qualche cosa di più o meno intelligibile, ma, sia che si tratti di dispensieri o camerieri di bordo o di due giganti che non hanno alcuna veste a rappresentarla la comitiva e forse non capiscono bene il francese di Parenzo, lo ringraziavano tanto sen vanno nei fatti loro, lasciando il Magnifico, posato, vero o lettoro, in che modo? Le persone che assistono alla scena comprendono subito l'equivoco perciò il podestà deve essere preso per un cicerone a pagamento.

Nessuno però a Parenzo riesce a capire perché il primo rappresentante cittadino, dimostrandosi uomo di più pronto spirito non si presenti ad altri, non faccia alcun'altra ricerca per trovare quelli cui ha veramente il dovere di presentarsi offrendo l'ospitalità cittadina.

I forestieri intrano, abbandonati completamente a sé, girano senza guida alcuna, oppure furono accompagnati alla Basilica, al Museo e al Lapidario dai bruciacchi Battellini, Marianin e compagnia bella in arnese di mestiere e perfino da qualche cantiere scaltro e senza faccia alcun'altra ricerca per trovare quelli cui ha veramente il dovere di presentarsi offrendo l'ospitalità cittadina.

Il paese però, seccato, dice che gli imporra poco il Vizio a Gioia, per carità, ma la coscienza del mondo, faccia per proprio conto ogni tanto delle figure barbine, ma desidera di non essere coperto di ridicolo per colpa altrui.

Si trovarono però alcuni grandi... uomini di ebbero il coraggio civile di approvare il comportamento del podestà e di biasimare quello dei francesi e di biasimare gli ineducati e schiavisti. A questi tali, compiangendoli, consigliamo di studiare attentamente il galateo.

La Dieta provinciale si riaprirà senza dubbio fra il 15 ed il 20 ottobre. Pare quindi che si sia venuti ad accordi coi "nemici antichi".

È incominciata la vendemmia, niagra così il no. Ed i poveri contadini del distretto portano, in questi giorni, un anno in bocca ai baroni del vino che per un paio di sacchi di farina sequestrano loro tutto il prodotto. E di fatto si vedono persino agitarsi fra le custodie ceneri arrechiate a spalle dell'ignoranza dei cozi affamati! Tutto è possibile in questa Beozia del circondario di Parenzo, abitato dal più sordo analfabesismo, dove in questi giorni si dà l'accolto alla preda dei forestieri contadini, coi quali i nostri signori in questa ultimissima occasione s'abbassano a parlar — terribile dicit — in islavico, per meglio torto.

Il giorno, in cui il Principe del Piemonte — intendiamoci, non di Roma — compì il primo anno di Sua Augusta Esistenza, il nostro Console imbandì la casa. Oh sabbata celerina!

dell'uva. Come è noto, le larve della prima generazione distruggono le gemme a primavera stando al riparo di una tela sericea, mentre quelle della seconda generazione penetrano nell'acino e ne divorano la polpa. Contro questo lepidottero, che quando è molto diffuso può provocare danni gravissimi, si consiglia lo schiacciamento delle larve a primavera e la uscita alle farfalle col apparecchiare la botte alla lampada acetica, allorché si torca una vaschetta che si riempie con olio: le farfalline rotano intorno alla lampada e cadono in gran numero nella vaschetta. Siccome poi l'insetto sverna allo stato di crisalide sotto la cortecia della vite o nel terreno, così è utile nell'inverno pulire la vite con un guanto metallico e trattarla poi con acqua calda. Contro le crisalidi svermate nel terreno, il Soll consiglia di smuovere questo e di spargervi sopra una soluzione al 10 p. e. di solfo-carbonato potassico. Passima è l'abitudine di molti contadini, i quali percorrendo in questi giorni le vigne raccolgono gli acini malati e li gettano a terra; il raccolgono pure, ma poi li distruggono con acqua calda. Gli acini malati sul terreno incresciano e attendono la nuova primavera per riprendere la loro vita attiva e ricominciare i loro guasti.

Visinada.

A certi nostri deputati. — Anzi tutto ci rivolgiamo all'on. Polesini, eletto da 48 a 50 persone a deputato al Parlamento, che non perde occasione per insultare i socialisti in genere e trattare da croati ecc. ecc. quelli di Visinada. Veramente, se riconosciamo la di lei onestà personale, non c'impone neppure, né poco la di lei autorità politica, tanto più che gli amici stessi dicono che il di lei merito personale più rilevante in politica consiste nella larghezza di qualche migliaio di fiorini largiti per rendere più sincere le elezioni...

Nè impone un deputato, il quale, interrogato perché non facesse un'interpellanza per i licenziamenti all'Arsenale di Pola, rispose: «scrivi contro di me, che i vadi a farse...» (termine parlamentare).

E come non c'impone in linea politica, crediamo anche che proprio Ella non sia indicato a dare lezioni di nazionalità.

Difatti in casa Sua si parla tedesco, la sulle marine all'Albergo vicinissimo alla famosa tenuta di Cervera c'è una scuola sarda, a Berzoc, dove la Sua famiglia ha vasti possedimenti, manca una scuola ed a S. Giovanni, feudo di famiglia, nessuno mai pensò di mettere una scuola finché benefiche... (perché lui si pagano le addizionali) vennero le Cirillo e Mattoia e poi la Lega Nazionale dell'... preti.

Ve de dunque, onorevole dal programma minimo, che le Sue smargiarate sono del tutto fuori di posto e che farebbe meglio pensare al circondario di Parenzo, dove gli analfabeti superano il 90% e dove entro l'anno ci saranno già ben quattro scuole slave! Altro che Visinada, on.le Marchetti.

E due righe anche ad altri deputati, che aizzano i clericali di Visinada a lottare per amor di patria: diremo loro che in tanti anni di governo non fecero che sostituire il nome di patria alle loro mme ambiziose ed agli interessi di pochi. A voi, sedicenti rappresentanti del popolo, che mai avete voluto conoscere e sempre avete sfuggito, diremo che le vostre suppellicciose lettere dirette ai capocchia clericali non rarranno a farci scendere ed in segno di sfida vi diciamo: Arriderci presto!

E vi preghiamo di salutarci personalmente il collega vostro Jok... pardon, Giovanni Scaramangia.

Si riserviamo poi di conservare le lettere degli onorevoli e le petizioni accompagnate d'incanti contro la canaglia rossa e di depositarle in una e le altre nell'archivio della Giunta, come documento nazionale. I putei visinadasi.

Convocazioni

Partito socialista. L'assemblea che doveva aver luogo questa sera ma che fu sospesa per la conferenza del prof. Sacerdote, è convocata per martedì 3 ottobre con il seguente ordine del giorno: Relazione della Commissione per la riorganizzazione del partito.

Organizzazioni operaie. La casa dei meccanici è convocata per giovedì sera 3 ottobre alle ore 7,30 pom., a § 2.

Ringraziamento

La famiglia Peppoli a cui venne a mancare l'amato Capo ringrazia sentitamente l'intera Unione dei muratori per le premurose prestazioni avute in tale luttuosa circostanza.

POSTICINA

Spalato. F. F. — Nella mia assenza la tua carta mi fu disguido. Ad ogni modo rimando il mio cenacolo, operativo, chiaro, saluto, P. Piazza. L. — Molto bene! Manca con più frequenza. Ciao.

Rivista dei Mercati.

Condizioni generali. — Continua la calma su tutti i mercati, che non turbano né le notizie politiche della pace russo-giapponese e dell'accenarsi delle ribellioni in Russia, né le notizie economiche, che, per ora, non indicano produzione del grano in Europa.

Cereali. — Da calcoli attendibili, benché naturalmente non approssimativi, pare confermarci in condizione ora della deficiente produzione europea di cereali, e specialmente di frumento; mentre entrano in campo nuove notizie contraddittorie su quella degli Stati Uniti, ciò nondimeno poche oscillazioni di prezzi tanto sui mercati esteri, come su quelli nazionali... Frumento. — La disponibilità del quantitativo testè raccolto ha senza dubbio influenza sui prezzi, ma l'offerta non si è ancora equilibrata sull'effettivo disponibile; donde la conclusione che dai prezzi attuali non si può ancora arguire l'andamento avvenire dei mercati frumentari. Italia. — Benché, come si è notato nella quindicina scorsa, i prezzi seguino i più bassi dell'annata, nondimeno si va già delineando qua e là la sostentenza con lievi rialzi. Francia. — Il nuovo raccolto in Francia, se non molto deficiente per quantità, risultò però inferiore per qua-

Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria".

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Summa precedente Cor. 779.42, La seggiola reduce da una passeggiata collettiva alle "Cave Romane" elargisce per Terra... Cor, 1.52, Locatello L... -12, Per un grappolo d'uva... -60, Ciranzo di un conto tra Trieste... -40, Angelo Ire... 1.-, Ciranzo di un conto in Siana... -20, Franzese meccanico... -20, Deplorando l'esiguo numero di campagne intervenute alla conferenza Schneider i giovani socialisti offrono: Raffaele Ofidani... -20, Natale Parovich... -50, Domenico Miletich... -10, Rodolfo Cuizza... -20, Guido Denardi... -20, Ernesto Herlich... -20, Giuseppe Pergolis... -20, Francesco Abramovich... -20, Giovanni Abramovich... -20, Gino Dehuri... -04, Giovanni Vlach... -04, Egone Radel... -20, Offelia Ban... -20, Pierina Prelich... -20, Per non esser venuto alla conferenza Schneider A. R. Dalla società sardi e calzola... -15- Assieme Cor. 501.50

Comunicato

Io sottoscritto dichiaro pubblicamente di ritirare tutte le offerte scagolate contro Giovanni Bergamasco la sera del 27 cor., dichiarandomi pentito del in-crescioso incidente. Pola, 29 settembre 1905 Giuseppe Bacchiaz

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia vivamente la Direzione della Società di navigazione Istria-Trieste, che dimini di 200 cor. il nota del piroscalo "Nezario" per la gita Pola-Rimini-Ravenna.

La Direzione del Circolo di studi sociali in Pola.

Editore e redattore responsabile: Giuseppe Matovich. Tipografia M. Clapis — Pola.

Avanti! della Domenica

È il miglior giornale di diletto ed educazione. Porta scritti e disegni originali. Vi collaborano i più eminenti scrittori. Tira il primo posto tra i giornali letterari illustrati.

Diretto da: V. Piva e S. Varazzani. Direzione ed Amm.: Via di Porta Piccinina 10, Roma. [Rappresentante a Pola: R. Cuizza Arco Romano.]

Valentino Pittori

La nostra politica estera. I convegni socialisti di Trieste. 21-22 maggio 1905. Cent. 20. Leonida Andrieff

Il Riso Rosso

Cent. 60. Si trovano in vendita presso il Circolo di studi sociali (Arco Romano).

Nota: donda la spiegazione dei recenti, benché lievi, rialzi. Inghilterra. — La produzione è risultata effettivamente superiore a quella dello scorso anno, ma i prezzi sono restati invariati. Russia. — Mentre le condizioni della pace col Giappone danno a bene sperare, le rivoluzioni interne continuano a minacciare la normalità degli scambi; tuttavia l'esportazione continua allura. Le previsioni sul nuovo raccolto sono contraddittorie, ma certo il nuovo prodotto sarà scarso. Stati Uniti. — Si conferma la produzione abbondante, ma finora l'offerta non lo dimostra; cosicché esiste un certo squilibrio sui principali mercati, e così, mentre a Chicago si nota un sensibile rialzo, a New York si è verificato un benché lieve ribasso. India. — L'esportazione ha diminuito grandemente nell'ultima settimana; e in sicilia ha aggravate le condizioni dei nuovi raccolti, tanto che i prezzi sono in sensibile aumento. Repubblica Argentina. — Si attendono i nuovi raccolti per fine mese, che si annunzieranno oltre. Le riserve di esportazione sono alquanto diminuite.

**Il ben conosciuto**  
Via Circonvallazione 23, il p.

# Salone di mode TRIGARI è stato fornito di uno scelto

assortimento di

**Modelli originali di Parigi nonchè cappelli d'uso, forme sguarnite e cuffiette per bambini**

Si confezionano modelli precisi al figurino nonchè riduzioni di cappelli usati in forme recentissime  
PREZZI MODICISSIMI. Le ordinazioni dalla provincia vengono eseguite senza indugio.

## Ambulatorio dentistico Dott. Benussi

Pola — Via Campomarzio 23 — Pola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

## Orificeria e gioielleria

### GIOVANNI Busetto-Doro

Via Sergia No. 34.

Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.

#### Occasione per regali.

Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonchè inargentature, dorature, incisioni ecc.

Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

## I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la **gotta, reumi, tossi** e a tutte le affezioni **catarrali** in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario

**FRANCESCO SPONZA**  
imprenditore della

### Farmacia Carbucicchio

Via Sergia

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

## Banca Popolare Goriziana

AGENZIA di POLA

Via Circonvallazione N. 51

ORARIO dalle 9 alle 12.30  
3 5.30

1. Sconto cambiali dirette e domiciliate, a scadenza non superiore ai sei mesi, al miglior tasso di giornata.
2. Accorda anticipazioni sopra effetti pubblici e sopra merci.
3. Apre crediti in conto corrente verso garanzia fidejussione.
4. Accetta depositi di danaro su libretti di risparmio fino a qualunque somma, corrispondendo l'interesse del 4% annuo, capitalizzato semestralmente. L'interesse decorre dal giorno successivo al versamento. Il proprietario del libretto può disporre sino a Cor. 1000 senza preavviso. Per importi superiori occorre il preavviso di tre giorni.
5. Accetta versamenti di danaro in conto corrente vincolato almeno a sei mesi di scadenza corrispondendo un interesse superiore al 4% da stabilirsi con la Direzione.
6. S'incarca dell'incasso di cambiali, coupons, valori estratti ecc. ecc. a mediche condizioni.
7. Accetta in custodia effetti pubblici, carte di valore ed oggetti preziosi.
8. Eseguisce qualunque altra operazione di banca.

## Vetrami e Porcellane

In Via Sergia 24, angolo Via Minerva, trovansi grande deposito bottiglioni neri e bianchi, stoviglie in ferro smaltato e tutti gli occorrenti per locali e cucine, nonchè ricca scelta di servizi da tavola, lavamanico, caffè, birra, galanterie adatte per regali. — Prezzi convenientissimi.

## Stagione Autunno-Inverno 1905-1906

Il ben conosciuto Negozio di **VESTITI FATTI all'Operaio**

viene in questi giorni rifornito con un grandioso assortimento di **vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli.**

Specialità in Ulster, Paletot, Soprabiti, Hawelok, ecc.

Grandioso assortimento: Ulster per ragazzi e bambini.

Merce sempre nuova! Sempre nuovi arrivi!

## Il miglior sapone per l'economia domestica è il

# Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuino solamente col nome impresso

# Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.

Nel suo genere la più grande fabbrica del continente

EUROPEO

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e capoluoghi.

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI**  
Via Sergia N. 79

dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. —  
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

## Indirizzi raccomandabili

- Sartoria Giuseppe Pirz**  
Via Liechtenstein, 11. — Assume qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.
- Studio da scultore**  
e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scarpellino nutriziato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmi e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. — Scarpelloni d'eccezione e onestà di prezzi. Via Circonvallazione, 43.
- Manifatture e confezioni**  
Negozio Z. BANGAN, Via Campomarzio, 21. — Il suo convento nel genere.
- Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, ERMANO ZAB, Via Arsenale, 7. — Koleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.**
- Cartoleria**  
ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; filade via Campo Marzio, 7. — Deposito carte, oggetti di cartoleria, registri commerciali, quaderni ad uso di tutte le scuole. — Emporio cartoline illustrate. — Specialità e deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tulle di stoffe.
- Manifatture**  
PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi speciali.
- Maglierie e calze**  
(Principale laboratorio meccanico). — Feltrizzazione di calze a macchina senza cucitura. Maglie, Sweater, Sottanine, gambali, ventriere ecc. in lana, cotone, filo, in filo e seta. — Vengono eseguite anche sole riparazioni. GIUSEPPINA ARTS'EL, Via Kandler 5, 1. piano.
- Acque minerali**  
E. MONA, rappresentante della Fonte di Badesin la migliore Acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 bottiglie di litri 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub>; a 30 cent. franco a domicilio.
- Studio tecnico**  
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausta 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di riattamento. — Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, stime e perizie.
- Chincaglie**  
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marzo Leone).
- Lavoratorio da scarpellino**  
LUIGI IESS, maestro scarpellino, viale Carrara, contiguo al N. 2. — Deposito pietra pregiata e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito. — Recapito: Via Castropola 1, interno.
- Drogheria A. Zoliani**  
autorizzata per la vendita del veloni. — Via Arsenale, 1. — Grandioso deposito colori, vernici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli di toilette e fotografici. — Assume ordinazioni e spazzolieri per la Provincia.
- Lavoratorio da fabbro**  
LUIGI RAUCH, Via Diana, 13. — Assume qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.
- Miliardo cartoline illust.**  
in platino, seta, rilievo, dipinte a mano, acquarello, polimeria, fotominiatura ecc. al prezzo unico di **soliti 2 al pezzo.** — Divina Commedia, riproduzione in platino di grandi quadri incisi che offrono una splendida illustrazione del Divino Poema. — 27 cartoline in cartolina, in ogni stile. — Strada da prima opache e lucide. — Corinziari — Specchi — Quadri — Macchine da cucire ecc.
- Ritrovo di colazione.**  
ANTONIO FEDEL, Piazza Porta San Giovanni No. 3. — Cili caldi e freddi. — Assortimento salumi. — Spiriti e liquori in bottiglie. — Eccellenti vini nazionali. — Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilzen. — Servizio inappuntabile. — Prezzi moderati.
- Mobili e tappezzerie**  
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio, 6. — Svariato assortimento stanzie e mobili in ogni stile. — Strada da prima opache e lucide. — Corinziari — Specchi — Quadri — Macchine da cucire ecc.
- Drogheria**  
Prima fabbrica Istriana di colori e vernici. A. ANTORELLI, Piazza Porta Antica, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, saponi ecc. ecc.
- Bandaio e Vetroio**  
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli, istrumenti di precisione.
- Timbri di cautchouk**  
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annazzi antirumori, incastri, viderioli di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. Z. Ermpio) Piazza Carli, 1.

# Polvere Micado

per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.

Trovansi in vendita nelle Drogherie:

Antonelli

Zuliani

Tominz

Modo d'usare. Con uno straccio bagnato intinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

**Primario Laboratorio di Bandaio con deposito utensili di cucina di Giuseppe Antonelli**  
Via dell'Arzenale N. 13

Propria fabbricazione di vasche da bagno e giacciale. — Rappresentanza e deposito copri-camini patentati „John“ il migliore apparecchio per aumentare il tiraggio dei camini e dei canali ventilatori. — **Puntualità ed esattezza nel lavoro** — Prezzi da non temere concorrenza

# „La Terra d'Istria“

è il più grande e diffuso giornale della Provincia.

La Tipografia Clapis eseguisce qualsiasi lavoro per uffici pubblici e privati

SI vende presso le farmacie

RICCI e RODINIS in POLA

**Dino chinato**  
glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri  
con Maraschina di Sebenico stravecchia d'uve scelte

prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte; Prof. Calli, Roma.

**DEPOSITO**  
Farmacia al S. Antonio di Padova Sebenico.

la bott. da 1/2 lit. Cor. 2.40, da 1 lit. Cor. 4.40, da 2 litri Cor. 8.00. 2 bott. da 1 lit. Cor. 8.00 franco nolo e imballaggio

Amestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

Ricco assortimento lampade a gaz, luce elettrica e combinate della rinomata Casa

## R. Ditmar di Vienna

come pure frange, perle, tulipani assortiti, retine „Auer“ originali e tutti gli accessori inerenti alla luce elettrica e gaz trovansi nella

Autorizzata officina per impianti di condutture elettriche

## NICOLÒ MARTIN

Via Sergia, 69.

La Terra d'Istria è il giornale più diffuso della provincia.

# TIMBRI DI GOMMA

in tutte le grandezze e formati eseguisce Jos. Krmpotic tipografo

Prezzi modicissimi SOLTANTO in PIAZZA CARLI N. 1! Esattezza e puntualità